

disciplina dell'assunzione di personale femminile agli impieghi pubblici e privati. (*Stampato* n. 2624-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico.

Avverto che il Governo, in accoglimento del voto della Commissione, ha proposto un emendamento all'articolo 3 del Regio decreto-legge. Si dia lettura dell'articolo unico con questo emendamento.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 settembre 1938-XVI, n. 1514, concernente la disciplina dell'assunzione di personale femminile agli impieghi pubblici e privati, con la seguente modificazione:

All'articolo 3 è aggiunto il seguente comma:

In particolare le disposizioni del presente decreto non si applicano per quanto concerne il personale direttivo e insegnante delle scuole elementari e il personale insegnante delle scuole medie ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1831, riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla signora Ebe Caldera vedova dell'onorevole Luigi Lanfranconi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Bolzon, che riferirà sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1831, riguardante la concessione di una pensione straordinaria alla signora Ebe Caldera vedova dell'onorevole Luigi Lanfranconi.

BOLZON. Onorevoli Camerati, venuto a noi per la conversione in legge, su proposta del Duce, il Regio decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1831, per una pensione straordinaria alla signora Ebe Caldera di lire 12,000 all'anno, a decorrere dal 16 novembre 1938-XVII, è ovvio che la proposta ci trovi unanimemente disposti ad approvarla.

Perchè non si tratta di una delle solite pensioni. Il Governo Fascista non suole concedere delle pensioni senza ragioni profonde; quando premia i cittadini, sieno essi capi o gregari della falange fascista, trattasi di una prova di riconoscenza che sempre presume un passato eccezionale e soprattutto dei meriti che al nostro cuore richiamano valori ideali che non possono essere valutati in moneta spicciola, e che condensano una lunga illuminata fatica data all'ideale e soprattutto un raro esempio durante una lotta accerrima.

Lanfranconi ha lasciato fra noi un ricordo troppo persistente di disinvoltata e spensierata gaiezza: atteggiamento che, da lui voluto, ha celato o alquanto alterato il vero Lanfranconi, quello dell'austera fede e dell'indomito coraggio, che conobbero g' intimi, e tanto più conobbi io, che lo ebbi camerata e amico a fianco sin dalle prime ore del nostro movimento insurrezionale dell'aspro avventuroso ed eroico '19, da lui imparando come si possa sorridere alla morte e come italianamente si possano compiere le più audaci imprese anche facendo dello spirito. (*Applausi*).

Noi del Fascio milanese così abbiamo conosciuto ed amato Lanfranconi, fenomeno non nuovo nella tradizione di quella città, provata lungamente dalle più nobili lotte civili, e che noverò altri uomini fervidi di fede e pronti signorilmente a pagare sulle barricate l'orgoglio di una libera fede. Per questo noi riconosciamo oggi in lui non soltanto un compagno sempre presente in tutte le più dure prove, ma un autentico disinteressato al punto di impoverirsi attraverso la Rivoluzione. (*Applausi vivissimi*).

A prova di tale povertà sta questa postuma riconoscenza che noi cerchiamo addimostrarci oggi in forma tenue, in quantità modesta, soccorrendo colei che gli fu affezionatissima e devota compagna nella turbolenta vicenda: a riprova che i fascisti, quando lottano con sincerità e convinzione, e con dedizione intera all'ideale, amano dimenticare quanto è materia e tornaconto, solo tenendo davanti a sé accese delle mète, che vanno oltre la vita. (*Applausi*).

Queste considerazioni che io faccio le vorrei fare dominando la commozione inevitabile dei ricordi, ossia con cuore più fermo e precisando meglio il mio pensiero, ma non mi è possibile; io prego quindi l'Assemblea di esonerarmi dal continuare su questo tono, limitandosi ad accettare l'unanime approvazione della Giunta del bilancio,